

Ancora aiuti per l'Ucraina



PERGINE - «Sono passati ormai quattro mesi da quando l'Ucraina, la mia casa, il mio Paese, sta vivendo l'atrocità di una guerra. Ogni giorno che passa c'è una famiglia in più che viene spezzata, che si ritrova senza una casa e senza cibo, un bambino che rimane senza il papà o la mamma, che non può andare a scuola, che non dorme la notte e che di giorno si nasconde per non finire nella traiettoria di un proiettile, un soldato che prega di rimanere in vita». Inizia così la lunga lettera di **Nikoleta Suchevan**, referente della comunità ucraina di Pergine, per ringraziare quanto la comunità perginese ha fatto in questi mesi per aiutare la popolazione ucraina.

Fin da pochi giorni dopo lo scoppio del conflitto, la città di Pergine si è subito attivata per raccogliere beni di prima necessità da inviare in Ucraina: l'amministrazione comunale (con la vicesindaco **Daniela Casagrande** e l'assessore **Elisa Bortolamedi**) ha voluto un momento di incontro in municipio il 27 febbraio per incontrare la comunità ucraina residente e dimostrare concretamente la sua vicinanza e mettendo a disposizione per diverse settimane sala Maier, mentre i perginesi si sono prodigati nel consegnare farmaci, cibo e materiale che sono stati inviati poi in Ucraina grazie all'associazione Rasom. **Nikoleta Suchevan** ringrazia quindi tutti i perginesi che hanno donato - ed in particolare gli insegnanti e gli alunni delle scuole "Ciro Andreatta" e "Gianni Rodari" - per aver raccolto cibo e pannolini che sono stati destinati ai bambini ucraini, le farmacie di

Pergine, l'hotel "da Remo" di Tenna che ha donato 40 piumini completi di lenzuola (spediti in un monastero nella parte sud-occidentale dell'Ucraina dove si sono rifugiate più di 5 mila persone), l'azienda Ferruzzi che ha donato detersivo, bagnoschiama, disinfettanti spediti ad un orfanotrofio che ha accolto centinaia di bambini orfani provenienti da Mykolayiv, l'edicola Makò, il panificio Tullio Brugnara, tutti i volontari che si sono prodigati per la raccolta dei beni e la preparazione dei pacchi ed in particolare Nicola Mitu Nicosur, Fabrizia Fedrizzi, una signora di nome Marta che ha raccolto insulina e strumenti per diabetici. «Grazie alla vostra solidarietà e vicinanza - prosegue **Nikoleta** - nell'arco di quaranta giorni abbiamo spedito in Ucraina 11 furgoni pieni di alimenti, farmaci e vestiti che grazie all'associazione Rasom di Trento sono stati consegnati in diversi punti del Paese. Inoltre, abbiamo raccolto un totale di 4.500 euro, di cui 800 euro sono stati utilizzati per l'acquisto di medicine per l'esercito, 180 euro per l'acquisto di salviette umide per i bambini, 600 euro per il pagamento del trasporto della merce e 3.000 euro sono stati portati due settimane fa al monastero di Bucovina per i numerosi rifugiati, circa 500 bambini, che vi ci hanno trovato alloggio».

L'invito di **Nikoleta Suchevan** è dunque quello di continuare a donare nella nuova sede del gruppo di volontari, che si trova all'ex asilo GB2 di via Montessori con apertura il sabato dalle 9 alle 12.